

MISSION SCIENTIFIQUE DE L'OMO

TOME IV. — FASCICULE 34.

15 janvier 1938

ORTHOPTERA

II. DERMAPTERA

PAR

Carlo MENOZZI
(Chiavari-Italia)

I Dermatteri raccolti dalla Missione dell'Omo comprendono 176 esemplari determinabili, ed una quindicina di esemplari, fra larve e ninfe, di identificazione incerta o addirittura impossibile. Gli esemplari determinabili si riferiscono a 13 specie delle quali 8 appartenente ai Protodermatteri, con una nuova specie di *Apolabis* che sono lieto di dedicare al Prof. R. JEANNEL, e 5 ai Eudermatteri.

Dato lo scarso numero di specie, che é senza dubbio inferiore a quelle che devono trovarsi nelle zone visitate dalla Missione, non mi pare opportuno fare considerazioni zoogeografiche, e pertanto mi limito, in fine di questa nota, a fare qualche rilievo, più che altro, d'ordine faunistico sulle specie rinvenute sui massicci del Kinangop, Elgon e Marakwet nei confronti dei materiali noti delle altre principali vette poste ai margini della fossa del Rift Valley.

Ringrazio i membri della Missione dell'Omo, e specialmente il Prof. R. JEANNEL, di avermi confidato in studio il suddetto materiale.

PROTODERMAPTERA

Bormansia africana Verhoeff

KENYA COLONY : Quattro femmine tutte raccolte nel Campo I sul M. Elgon a 2.100.

Echinosoma Wahlbergi Dohrn

ÉTHIOPIE MÉRIDIONALE : Bourillé, sulle riva destra del fiume Omo ; 6 maschi, 2 femmine ed una ninfa.

Apolabis Jeanneli, n. sp.

Maschio. — Capo di colore castagno chiaro, subopaco, con la superficie più o meno marcatamente zegrinata, col margine posteriore leggermente

concavo e coi lati, dietro gli occhi, arrotondati. Le suture frontali e quella metopica sono ben distinte, quest'ultima collocata nel mezzo di una impressione, o solco, longitudinale. Antenne bruno rossiccie, ad eccezione dei primi tre articoli basali di colore giallo testaceo; esse sono composte di 14 articoli oblungi, salvo il 2° trasverso ed il 4° e 5° appena più lunghi che larghi.

Pronoto nero bruno, coi margini laterali orlati di ferrugineo; rettangolare, alquanto più lungo che largo, col margine anteriore e quelli laterali diritti e con gli angoli posteriori sensibilmente arrotondati. La sua superficie dorsale ha una scultura simile a quelle del capo, ma un poco più marcata, ed é percorsa da un solco medio-longitudinale che iniziandosi dal margine anteriore raggiunge quello posteriore. Mesonoto un poco più corto del pronoto, ma distintamente più largo, di colore e scultura simili a questi. Metanoto trapezoidale, un poco più corto del segmento precedente, col margine posteriore largamente concavo di modo che gli angoli di esso sono alquanto sporgenti; colore e scultura solita. Inferiormente le varie parti del torace sono di colore giallo-bruno; il prosterno é rettangolare, il mesosterno é ristretto in avanti, coi lati diritti e col margine posteriore arrotondato, il metasterno posteriormente é provvisto di un lobo corto, trasverso e troncato. Zampe di colore uniformemente giallo-testaceo, col primo articolo dei tarsi più lungo della somma dei due susseguenti articoli e provvisto, oltreché di una fitta pubescenza, di una serie di piccole spine disposte ai lati della faccia inferiore.

Addome subparallelo, di colore castagno scuro, col margine posteriore di ciascun segmento rossiccio. Opaco, finemente punteggiato e cosperso di una brevissima e rada pubescenza aderente al tegumento. Lati degli urotergiti 5-9 angolosi e carenati. Ultimo urotergite quadrangolare, con un breve solco longitudinale nel mezzo, con gli angoli posteriori marcati, ai quali segue una piccola intaccatura in modo che il margine appare come un brevissimo lobo rettangolare. Penultimo urosternite coi lati convergenti all'indietro ed arrotondati e coll' apice troncato. Branche del forcipe rossiccie, triquetre dalla base sino alla metà della loro lunghezza, poi cilindriche, più sottili e leggermente piegate verso l'interno sino alle punte. La branca destra, nella metà distale, é un poco più sensibilmente curvata di quella di sinistra, comunque esse non appaiono molto asimmetriche.

Metaparameri appuntiti all'apice, di lunghezza eguale ai preparameri, col lato esterno regolarmente convesso e quello interno bisinuato. Sacchi prepuziali provvisti all'estremità distale, e subapicalmente, di un certo numero di denti fortemente chitinizzati, i quali, fanno seguito ad un grosso tubercolo irto di denti un poco più piccoli e meno chitinizzati. Virghe sottili ma ben distinte.

Lungh. totale mm. 16; lungh. del forcipe mm. 2,8.

Femmina. — Colore, scultura e forma del corpo eguale a quella del maschio. I lati degli urotergiti 5-9 arrotondati e non carenati. Le branche del forcipe sono subcontigue alla base, simmetriche, diritte e debolmente, ricurve al-

l'apice; il loro margine interno é leggermente dentellato nei due terzi basali.

Lungh. totale mm. 15,5-16; lungh. del forcipe mm. 2,3.

KENYA COLONY: Due maschi e tre femmine raccolti sul massiccio del

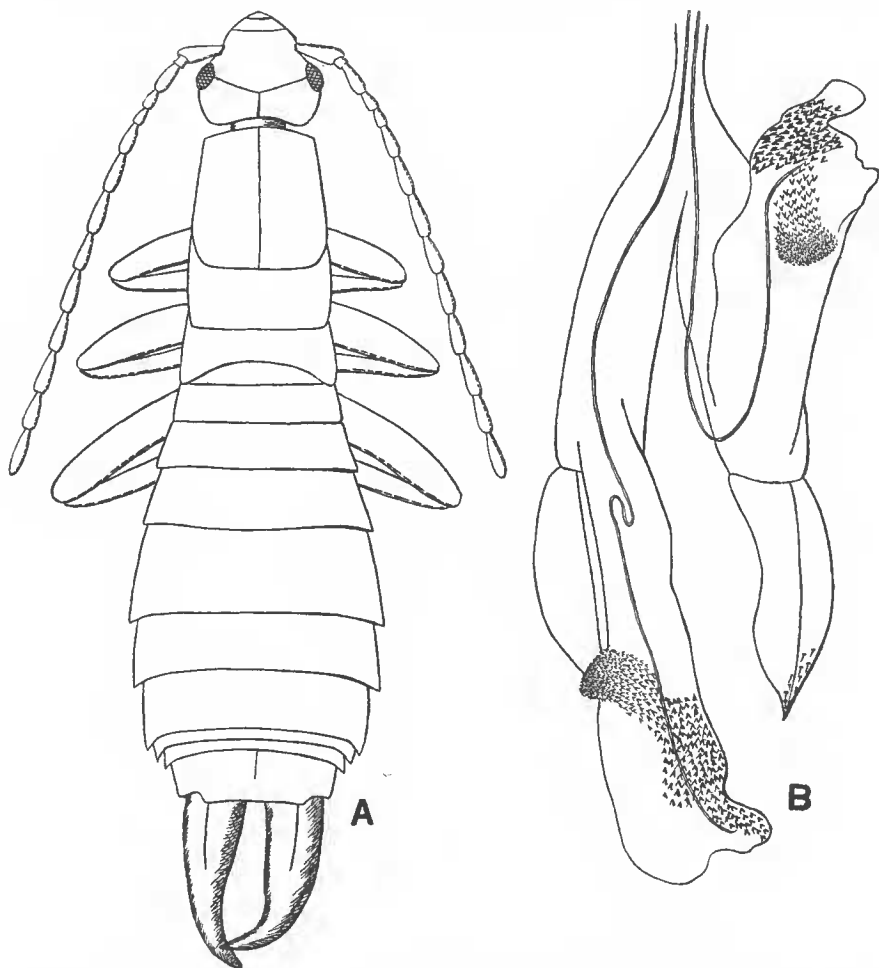


Fig. 1. *Apolabis Jeanneli* n. sp., A, maschio; B, estremità dell'armatura genitale di esso.

Marakwet ad Elegeyo Escarpment a 2.500 m., a Campi Cherengani a 3.000 m. e a Chip Cherengani a 3.500 m.

L'assegnazione generica di questo nuovo dermatteredo é fatta con riserva, giacché il Burr nell'istituire il genere *Apolabis* nota, fra gli altri caratteri, che i metaparameri hanno il « *marginè esterno sinuato, interno saepius recto*¹. »

1. M. BURR. On the Male Genital Armature of the Dermaptera. Part. II : *Psallidae*. (*Journ. Roy. Microsc. Soc.*, p. 538, 1915.)

Comunque, poiché l'autore inglese in questa sezione generica vi ha compreso, sebbene con dubbio, anche l'*A. isomorpha* Borel., la quale ha la forma dei metaparameri molto simili a quelli dell'*A. Jeanneli* così, anch'io, con riserva come ho detto, riferisco pel momento la nuova specie al suddetto genere. Quello che importa, e che l'*A. Jeanneli* per i suoi caratteri esterni é nettamente diversa dalla *A. isomorpha*, come pure da tutte le altre specie di Psalini africani sinora descritte.

Gelotolabis felix Burr

KENYA COLONY : Camp de l'Elgon da 3.500 a 4.000 m., cinque maschi e due femmine ; massiccio del Marakwet a Campi Chereangani, un maschio ; M. Kinangop da 3.500 a 3.700 m., due maschi e una femmina ; M. Aberdare da 2.900 a 3.400 m., un maschio e due femmine.

La statura di questi 14 esemplari é molto variabile ; l'esemplare di statura massima, un maschio, misura mm. 27,5 compreso il forcipe, la lunghezza di questi, presa sulla branca sinistra, é di mm. 5. L'esemplare minimo, anch'esso un maschio, é lungo mm. 13. e la branca sinistra del forcipe é lunga mm. 3,2. La colorazione del capo é pure variabile dal rosso vivo al bruno piceo.

La *G. felix* é diffusa nell'Africa orientale e sembra esclusiva delle zone alpine, al disopra dei 2.500 m. d'altitudine.

Euborellia cincticollis Gerstaecker

ÉTHIOPIE MÉRIDIONALE : Nanoropus e Bourie, sulla riva destra dell'Omo ; tre femmine macrotere.

Euborellia Tellinii Borelli

KENYA COLONY : Un maschio ed una femmina di Sergoit sull'altipiano di Uasin Gishu, tra Eldoret e Kitale, a 1.800 m.

Questa forficula, descritta dal Borelli¹ su esemplari raccolti dal colonnello medico Dr. A. Andreini e dal Prof. A. Tellini in Eritrea, non mi risulta sia stata mai raccolta altrove.

Nala lividipes Duf.

KENYA COLONY : Crater lake, ad oriente del lago Naivasha, nel Rift Valley a 1.900 m ; tre maschi e sette femmine.

ÉTHIOPIE MÉRIDIONALE. — Nanoropus, all'estremità nord del lago Rodolfo ; due maschi e due femmine.

Gli esemplari di Crater lake rappresentano una forma melanica col corpo, ali ed elitre comprese, di colore bruno pece, di statura molto più robusta degli esemplari di Nanoropus, con scultura scabrosa delle elitre e delle ali molto più marcata. L'estremità delle ali in 9 esemplari sporge appena dalle elitre,

1. A. BORELLI. Materiali per la conoscenza della fauna Eritrea. Forficole. (*Bull. Soc. Entom. Ital.*, vol. XXXIX, p. 6-8, 1908.)

in uno (una femmina) le ali oltrepassano le elitre per un tratto alquanto superiore ad una metà della lunghezza di queste, vale a dire sono normali.

Lunghezza totale dell'esemplare massimo ♂ mm. 13, 3; lunghezza del forcipe mm. 3,8.

Lunghezza totale dell'esemplare minimo ♂ mm. 11,5; lunghezza del forcipe mm. 2, 6.

Labidura bidens Olivier

KENYA COLONY : Maji ya moto e sulle rive del lago Elmenteita, nel Rift Valley, a circa 1.900 m. ; sei maschi, tre femmine ed una ninfa. Lokitange, nel nord del deserto Turkana, a 750 m ; un maschio. Lago Rodolfo, ai piedi del monte Lubur, a 560 m. ; un maschio. Campo II sul monte Elgon a 2.470 m. e praterie alpine, nel versante orientale del medesimo monte, a 4.000 m. circa ; due femmine.

ÉTHIOPIE MÉRIDIONALE : Nanoropus, all'estremità nord del lago Rodolfo, 565 m. ; 14 esemplari, dei quali 10 maschi e 4 femmine.

Spongovostox Gestroi Burr

ÉTHIOPIE MÉRIDIONALE : Bourillé, sulla riva destra del fiume Omo; numerosi esemplari dei due sessi.

La caratteristica armatura genitale di questo dermattero é stata recentemente da me descritta e figurata su materiale del Congo Belga¹. La specie é nuova per l'Africa orientale.

Labia Jeanneli Borelli

KENYA COLONY : M. Elgon (camp II) a 2.470 m. ; 18 esemplari, dei quali 7 maschi, 6 femmine e 6 tra ninfe e larve.

Questo dermattero é stato descritto dal Borelli su un ♂, una ♀ e due larve raccolte da Ch. ALLUAUD e R. JEANNEL, nel loro viaggio in Africa orientale nel 1911-1912, a Shimoni, sulla costa a sud di Mombasa, e a Voi (alt. m. 600) nel paese dei Wa-Taiba, nella Colonia del Chenia.

Figuro, col medesimo ingrandimento, l'armatura genitale maschile della *L. Jeanneli* (Fig. 2,C) a fianco di quella della *L. Owenii* Burr (Fig. 2,A) e della *L. ochropus* Stål (Fig. 2,B), giacché questi tre Labidi, per diversi caratteri morfologici e cromatici, presentano una marcata affinità tra di loro. Le prime due specie differiscono dalla *L. ochropus* per avere i margini laterali delle elitre forniti di diverse rigide setole nere, e per l'addome che ha una pubescenza fulva, inframezzata da alcune lunghe setole del medesimo colore, che fa assolutamente difetto nella *L. ochropus*. Inoltre, la scultura di questa specie é molto più rada e meno marcata, ed é quindi sempre più lucida delle due specie prese a confronto, ed il IX^o urosternite, sia nel maschio che nella femmina, é indistintamente bisinuato (Fig. 2,D). La *L. Jeanneli* ha il protorace

1. *Rev. Zoolog. Bot. Afr.*, vol. XXVII, p. 25-26, 1935.

così largo che lungo, il pigidio distalmente troncato ed il margine posteriore del IX^o urosternite del maschio è provvisto di un piccolo lobo arrotondato

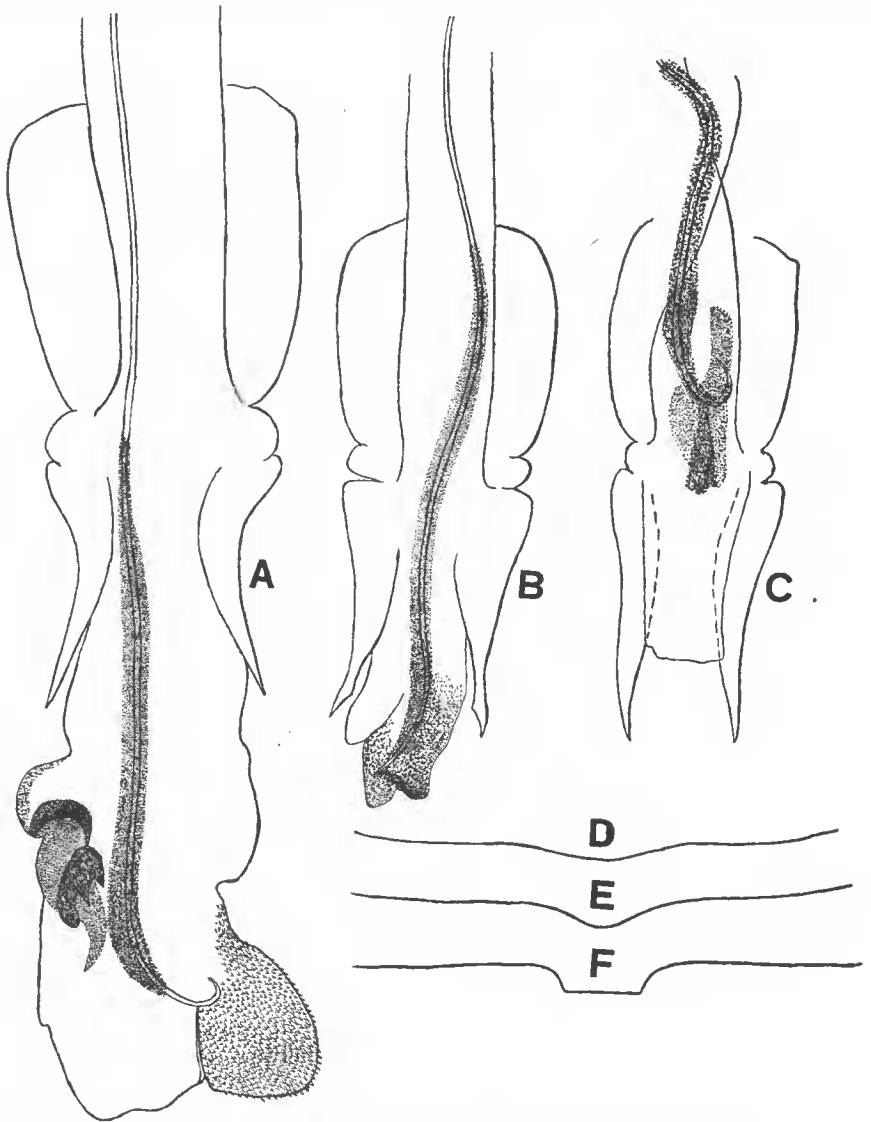


Fig. 2. A, estremità dell'armatura genitale di *Labia Owenii* Burr.; B, idem idem di *Labia ochropus* Stål; C, idem idem di *Labia Jeanneli* Bor.; D, margine distale del IX urosternite di *L. ochropus* Stål; E, idem idem di *L. Jeanneli* Bor.; F, idem idem di *L. Owenii* Burr.

(Fig. 2,E). Al contrario, la *L. Owenii* presenta il protorace nettamente trasverso, nel maschio il pigidio ha gli angoli posteriori proiettati in avanti in due

punte ed il margine fra queste due punte é concavo, il IX^o urosternite é provvisto nel mezzo del margine libero di un lobo subrettangolare (Fig. 2, F). Le differenze nelle armature genitali maschili delle succitate *Labia* risiedono, più che altro, nei metaparameri, come appare dalle figure citate; la virga di tutte e tre le specie é sprovvista di veschichetta, e il tratto di essa, contenuto nel sacco prepuziale, scorre entro ad un tubo formato da una membrana distintamente più sclerificata di quella che avvolge il restante tratto del condotto eiaculatore.

Riassumendo, praticamente queste tre *Labia* si possono così distinguere:

- A. Margini laterali delle elitre forniti di rigide setole nere; addome con abbondante pubescenza.
- a. Pronoto così largo che lungo; pigidio distalmente troncato; zampe di colore giallo-rossastro..... **L. Jeanneli** Bor.
- b. Pronoto trasverso; pigidio col margine posteriore concavo e bispinoso; femori e tibie nere..... **L. Owenii** Burr.
- B. Lati delle elitre sprovvisti di setole nere; addome pressoché glabro..... **L. ochropus** Stål.

Forficula Sjostedti Burr

KENYA COLONY: Camp II e III sull' Elgon da 2.470 a 3.500 m.; pendio del Kikuyu a 2.300 m.; Campi Cherangani e pendio dell'Elgeyo, nel massiccio del Marakwet, a 3.000 m.; numerosi esemplari dei due sessi.

Archidux Adolphi Burr

KENYA COLONY: Casa forestale di Kinangop, nella catena dell'Aberdare, a 2.600 m. e foresta di bambu di Kinangop, lungo la strada di Nyéré, da 2.900 a 3.000 m.; numerosi esemplari dei due sessi, tutti appartenenti alla forma ciclolabica.

Diaperasticus erythrocephalus Oliv.

ÉTHIOPIE MÉRIDIONALE: Nanoropus a 565 m.; una femmina.

* * *

Nel quadro che segue sono elencati gli elementi sinora raccolti su alcune delle alte vette dell'Africa orientale e cioè, seguendo la direzione da nord a sud, massiccio del Marakwet m. 3.426, monte Elgon m. 4.310, Kenia m. 5.195, Kinangop (catena dell'Aberdare) m. 3.907, Kilimandjaro m. 6.010 e Meru, m. 4.630.

SPECIE	MARAKWET	ELGON	KENIA	KINANGOP	KILIMAN — DJARO	MERU
<i>Bormansia africana</i> Verh.		+			+	
— <i>impressicollis</i> Verh.					++	
<i>Pygidicrana bettoni</i> Kirby					++	
<i>Echinosoma Wahlbergi</i> Dohrn			+		++	+
<i>Apolabis laeta</i> Gerst					+	
— <i>Jeanneli</i> Menoz.	+					
<i>Gelotolabis felix</i> Burr	++	+	+		+	
<i>Euborellia Tellinii</i> Borel	+					
— <i>annulipes</i> Luc.					++	
<i>Leptisolabis usambara</i> Verh.					++	
— <i>theoriae</i> Verh.					++	
<i>Chaetospania rodens</i> Burr					++	
<i>Spongovostox quadrimaculatus</i> Stal					++	
<i>Labia curvicauda</i> Motsch.					+	
— <i>Jeanneli</i> Borel.				+		
<i>Prolabia arachidis</i> Yers					+	
<i>Forficula senegalensis</i> Serv						++
— <i>Rodziankoi</i> Semen					+	+
— <i>Sjöstedti</i> Burr	+	+	+		+	
<i>Archidux Adolphi</i> Burr			+	+		
<i>Diaperasticus sansibaricus</i> Karsh					+	

Sui 21 forficulidi sopraelencati, solo 4 mancano nel Kilimandjaro, cio che farebbe supporre che questo massiccio sia stato meglio esplorato delle altre vette o, quanto meno, che la sua fauna dermatterologica sia più varia; in realtà nè l'una nè l'altra cosa. I reperti che ho segnato per esso li ho desunti in parte dal BORELLI¹, ma soprattutto dall'elenco che il BURR ha dato in fine del suo lavoro sui Dermatteri riportati dal SJÖSTEDT nel suo viaggio al Kilimandjaro². È evidente che in questo elenco il BURR, non solo nota forficulidi raccolti nelle pendici o sulla cima di questo massiccio, ma segna anche quelli delle valli e delle piane circostanti ad esso, cioè la regione del Kilimandjaro. Pertanto di quest'ultimi, quando mi è stato possibile precisarlo, li ho eliminati dal mio elenco, così come ho eliminato la specie che l'autore inglese assegna al genere paleartico *Pseudocheilidura*, perché questa determinazione, fatta su un esemplare femmina, è sicuramente errata. D'altra parte è anche evidente che la esplorazione degli altri massicci non può dirsi completa, e certamente altri reperti vi si debbano rinvenire.

Nel complesso, gli elementi della fauna dermatterologica delle suddette

1. Dr A. BORELLI. *Dermaptera in Voyage de Ch. Alluaud et R. Jeannel en Afrique orientale (1911-1912). Résultat scientifique. Orthoptera*, I, Paris, 1915.

2. M. BURR. *Dermatoptera in Sjöstedt, Zool. Kilimandjaro-Meru Exped.*, vol. III, 1907.

montagne risulta costituita in maggiore parte (70%) da quegli stessi elementi che si trovano nei bassopiani, nelle vallate e pianure dell'Africa orientale. Nella composizione generica di essa vi è il solo genere *Archidux* che possa dirsi veramente alpino, con l'unica specie *A. Adolphi*. Questa specie, descritta dal BURR su esemplari provenienti dal vulcano Ufumbiro, m. 3.420, (Territorio del Tanganica), è stata poi raccolta da ALLUAUD e JEANNEL (1912) sul Kenya a 2.400-3.200 m., sul Kinangop a 3.000-3.100 m. e dal BEQUAERT sul M. Mikeno a 3.000 m. (Congo Belga). La Missione dell'Omo l'ha riscontrata solo sul Kinangop, sotto alle foglie della fitta foresta di bambù, nel versante occidentale della catena dell'Aberdare.

Nella composizione specifica, oltre il suddetto Neoloboforo, si possono considerare elementi alpini le seguenti specie : *Apolabis Jeanneli* Menoz., *Gelotolabis felix* Burr, *Forficula Sjöstedi* Burr e *Forficula Rodziankoi* Semen. La prima specie dei due Protodermatteri è stata rinvenuta soltanto sul massiccio del Marakwet, la seconda manca sul Kinangop e sul Meru ed è frequente su tutti gli altri massicci, e si rinviene sotto ai sassi delle praterie alpine od ai margini dei piccoli ruscelli. La *Forficula Sjöstedi* è nota del Marakwet, dell'Elgon, Kenia e Kilimandjaro, e come la *Gelotolabis felix*, manca invece sul Kinangop e sul Meru. Per lo più questo Eudermattero si rinviene a gruppi di diversi individui, i quali sono distribuiti in uno spazio di pochi metri quadrati di terreno, frequentemente, per esempio, attorno alle piante di *Lobelia Deckeni* i cui fiori sembra costituiscono una speciale attrattiva per essa. Credo sia l'unico Dermattero che possa raggiungere le massime quote d'altitudine ; possego infatti tre esemplari (due maschi ed una femmina) raccolti sul Kilimandjaro a m. 4.500 ed un esemplare maschio del M. Meru rinvenuto a 4.100 m. La *F. Rodziankoi* è stata descritta di Harrar, m. 1.856 (Abissinia) dal SEMENOFF, poi rinvenuta a Kasindi e pendio occidentale del Ruwenzori da m. 1.700 a m. 1.800, sul Meru a m. 1.800, sul Kilimandjaro da m. 1.300 a m. 1.900 ed infine nella regione Kikuyu da m. 1.750 a m. 2.100. Nella distribuzione altitudinaria questa specie è intermedia fra la *F. senegalensis* e *F. Sjöstedi* ; inoltre questa e la *F. Rodziankoi* sono attere, mentre la *F. senegalensis* ha le ali ben sviluppate.

Ad eccezione dell'*Archidux Adolphi*, le cui affinità restano tuttora da precisarsi, l'origine degli altri Dermatteri ritenuti alpini non mi pare dubbia : sono elementi prettamente africani, che dal piano hanno a poco a poco asceso i pendii dei succitati massicci, ed ivi vi si sono adattati.
